

Carovita, il no dell'industria Il governo va avanti sul bollino

I supermercati disposti a impegnarsi. Centromarca e Union food: si limita il mercato

ROMA «Non praticabile». L'industria di beni di largo consumo dice no al ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e al suo protocollo anti-inflazione per contenere — da ottobre a dicembre 2023 — i prezzi dei prodotti del carrello della spesa. Lo stop all'intesa era nell'aria da giorni, quando dopo l'incontro al ministero di lunedì scorso le posizioni dei produttori — da Federalimentare a Centromarca — erano state molto fredde. Ma il no ufficiale è arrivato ieri con due note. Una la firmano Centromarca e Associazione Ibc (Industrie Beni di Consumo) che insieme rappresentano le più grandi aziende italiane del settore. L'altra è dell'industria alimentare: Assica, Assitol, Assocarni, Assolatte, Italmopa e Unione italiana food. Il senso per tutti è: apprezziamo l'iniziativa del governo, ma riteniamo «non praticabile la sottoscrizione del protocollo». Spiegano Centromarca e Ibc: «Il quadro complessivo non consente previsioni realistiche sulla dinamica dei conti economici; un'azione di controllo dei prezzi rischia di pregiudicare la tenuta del tessuto produttivo». In più, «i bilanci industriali registrano riduzioni dei margini» e le aziende già hanno contenuto il più possibile i prezzi tanto

che «per le famiglie l'impatto del carrello della spesa stimato da Nielsen è stato di 35 euro». Le associazioni richiamano poi un potenziale intervento dell'Antitrust nel caso di un'intesa per controllare i prezzi. Ma lasciano una porta aperta, ribadendo «la volontà di dialogo con il governo». E intanto chiedono tagli dell'Iva e del cuneo fiscale.

Le 6 associazioni firmatarie della seconda nota si dicono «disponibili a collaborare con tutte le parti interessate» chiedono però «un coinvolgimento di tutti gli operatori della filiera alimentare nel senso più ampio», coloro che contribuiscono a formare i costi di produzione e quindi il prezzo finale: «Un impegno sul valore del prodotto finito che non consideri l'incidenza di questi costi sarebbe totalmente sbilanciato sugli attori della filiera a valle». Quindi, o tutti o nessuno.

Ma il governo va avanti. E per questa mattina il ministro Urso ha convocato in videoconferenza le associazioni della grande distribuzione e del commercio tradizionale — Federdistribuzione, Ancc Coop, Ancc Conad, Confcommercio, Confesercenti, CNA, Assofarm e Unifardisda — per firmare una dichiarazione congiunta sull'impegno a tro-

vare un accordo sul trimestre anti-inflazione entro il 10 settembre e «offrire prezzi calmierati su una selezione di articoli rientranti nel carrello della spesa e di prima necessità, nel rispetto della libertà di impresa e delle singole strategie di mercato». Non è ancora l'intesa definitiva ma un passo avanti. E sul no dell'industria, «si è preso atto».

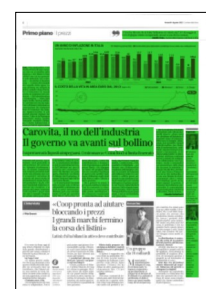
Ma il presidente di Federdistribuzione Carlo Alberto Buttarelli attacca: «Sono mesi che chiediamo all'industria di mostrare senso di responsabilità verso le famiglie, abbassando, dove possibile, i propri listini di vendita», ma «l'industria di trasformazione, sollevando argomentazioni pretestuose e strumentali, si dichiara indisponibile: la distribuzione moderna conferma invece la volontà di continuare la collaborazione con il governo». Anche i consumatori «si rammaricano della piega che ha preso la trattativa» e temono che alla fine «si ridurrà ad una lettera d'intenti e non ad un vero protocollo» e in una nota firmata da Federconsumatori, Adoc e Assoutenti chiedono perciò un incontro urgente al governo. Il trimestre anti-inflazione prevederebbe il contenimento dei prezzi dal primo ottobre al 31 dicembre, Natale incluso.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ocse ha rilevato che in Italia l'inflazione si è ridotta dal 7,6% di maggio al 6,4% di giugno: stiamo recuperando, ora serve uno sforzo comune.

Adolfo Urso ministro delle Imprese e del Made in Italy



Imprese



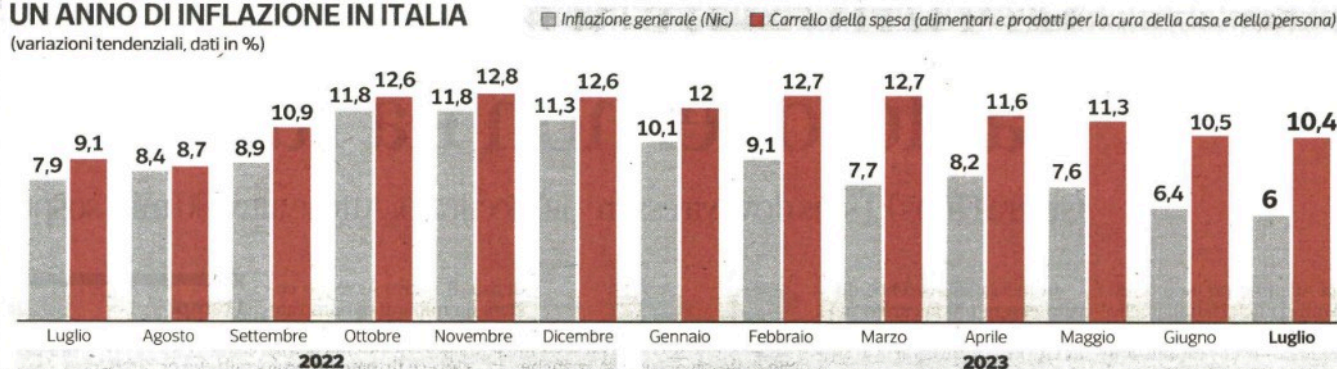
● Francesco Mutti, alla guida del gruppo alimentare omonimo, è presidente di Centromarca. Ieri l'associazione dell'industria di marca ha motivato il suo no all'accordo per il trimestre a prezzi bloccati con la riduzione dei margini del settore del 41% e con i limiti legati alle norme sulla concorrenza



● Paolo Barilla, è il presidente di Unione Italiana Food. L'associazione della grande industria alimentare ieri ha spiegato le sue motivazioni insieme con Assica (carni e salumi), Assitol (industria olearia), Assocarni (carni e bestiame), Assolatte (latte e derivati) e Italmopa (farine)

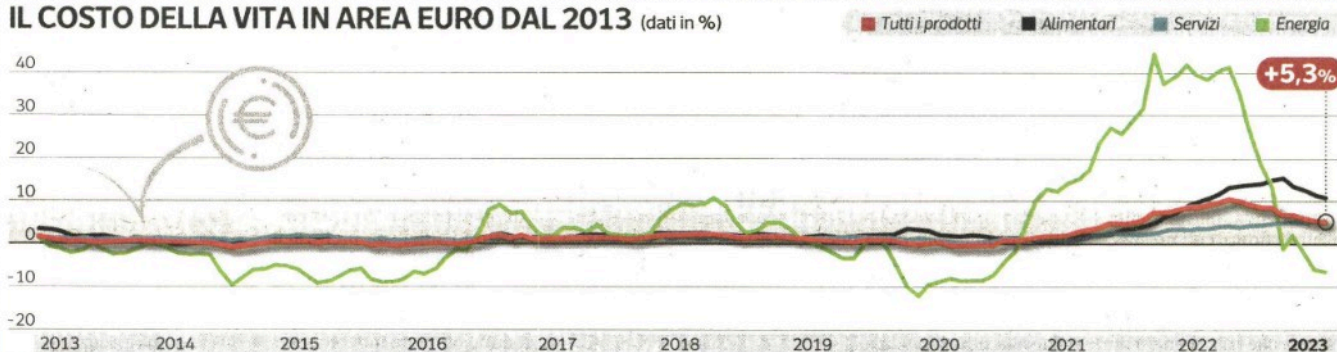
UN ANNO DI INFLAZIONE IN ITALIA

(variazioni tendenziali, dati in %)



IL COSTO DELLA VITA IN AREA EURO DAL 2013

(dati in %)



FONTE: Istat, Eurostat

CdS